

SPIAGGIA CHIUSA E CAPOLINEA DEL 31 SOPPRESSO, FREQUENTATORI INFURIATI. RANIERI: «IL BUS PROSEGUIRÀ SINO A QUINTO»

# Cemento a Quarto, salpano le polemiche

Rivolta di maggioranza e opposizione in municipio per i lavori allo scoglio dei Mille

## IL CASO

EDOARDO MEOLI

CHIUSA la spiaggetta libera sotto il monumento di Quarto, minacciata da un muro pericolante, niente ritorno del capolinea dell'autobus 31, contestazione per la scala di accesso alla scogliera e alle terrazze-solarium create sotto la scultura di Eugenio Baroni. A poco più di un mese dall'inaugurazione del monumento, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, torna a soffiare il vento della polemica sulla zona di Quarto resa celebre dalla partenza dei Garibaldini 150 anni fa. Con una novità: alle petizioni e ai mugugni, si aggiungono le contestazioni bipartisan delle forze politiche locali.

Il problema più urgente, tenendo conto che la stagione balneare è appena iniziata, è quello dell'arenile chiuso d'autorità, con ordinanza della capitaneria, per ragioni di pubblica incolumità. Data in concessione fino all'anno scorso alla società pubblica Bagni Marina, da qualche giorno il tratto di litorale che si trova immediatamente sotto il monumento, sul versante a ponente, non solo non è più gestito ma è anche stato chiuso: «Purtroppo non c'è stato altro da fare, visto che il muraglione sovrastante è a rischio» - conferma Francesco Carleo, presidente del municipio levante. D'accordo sulla necessità di chiudere anche Gianni Calisi, capogruppo del pd in municipio levante, che aggiunge una considerazione di buon senso: «Va bene chiudere l'accesso se davvero c'è un pericolo, ma sarebbe stato opportuno prevedere anche la sistemazione di quel muraglione nell'ambito dell'intervento complessivo di riqualificazione dell'area». Ovviamente è quel che pensano tutti: «Vada per il monumento ripulito e per i dispositivi anti piccione, ma visto che questa è una zona balneare e che il monumento si trova sul mare, trovarsi con la spiaggetta da cui partirono i Mille, chiusa a un mese dalle celebrazioni del 5 maggio, sembra quasi una barzelletta» - sostengono i bagnanti. Il secondo punto di contestazione riguarda la scala di accesso alle terrazze e agli scogli che si trovano sul fronte Sud del monumento. Qui la questione è più che altro di gusto architettonico: «E' semplicemente brutta e impattante - aggiunge Calisi - francamente ci si poteva attendere qualcosa di meglio». E anche dagli stabilimenti balneari della zona (i Monumento e i Cinque Maggio), l'osservazione è identica: lo scalone di cemento non sembra davvero convincente. Rosa Piantoni, titolare dei Bagni Monu-



La nuova scala che scende dal piazzale del monumento

mento non ha dubbi: «E' orribile e tra l'altro crea problemi di staticità. Una cosa peggiore di quella scala non poteva essere fatta. Una colata di cemento sulla scogliera, ecco cos'è».

L'ultima contestazione, sottolineata da due diverse petizioni, riguarda la linea del bus 31, il cui capolinea è stato spostato a quasi un chilometro di distanza verso il centro di Genova. Nonostante le promesse e le previsioni, l'autobus non è più tornato al suo posto e, probabilmente, non ci tornerà più. Quello che doveva essere un disagio transitorio sta diventando un problema destinato a dura-

re ancora a lungo. «Fino a quando non si troverà un'alternativa alla necessità del bus di fare inversione di marcia» - spiegano all'Amt. E visto che il «31» non può più sostare e fare manovra nell'area del monumento, che è stata pedonalizzata, ma non può neppure collocarsi in piazza Sivegli (la piazza della stazione) per ragioni di spazi e per non sottrarre parcheggi, che qui sono preziosissimi, ai passeggeri non resta che fare come hanno fatto negli ultimi tre mesi: gambe in spalla fino all'ospedale Gassini, dove è stato sistemato quello che avrebbe dovuto essere il capolinea provvisorio. «Ci sentiamo beffati, perché era stato previsto e promesso che dopo la fine del primo lotto di lavori al monumento, il bus sarebbe tornato a Quarto - spiega Augusto Boero, primo firmatario di una petizione di protesta - tra l'altro chi conosce la zona, sa bene che il bus potrebbe benissimo tornare a sostare presso il monumento, senza deturpare o danneggiare l'area appena risistemata. Invece da Amt abbiamo avuto conferma che il capolinea resta dove si trova oggi».

Alle critiche replica per il Comune l'assessore alla Cultura Andrea Ranieri: «La verità è che quella spiaggetta è inagibile da dieci anni, ma la gente ha continuato a frequentarla abusivamente. Grazie agli interventi fatti c'è un nuovo accesso al mare e il bar ne uscirà rinnovato e più in linea con l'ambiente circostante. Già così, mi pare che le cose siano migliorate. Attraverso la ricerca di sponsor privati, cercheremo di fare rientrare nel budget anche la messa in sicurezza. Quanto al 31, stiamo studiando soluzioni con gli abitanti. L'ipotesi emersa al momento è quella di spostare il capolinea a Quinto, dove arrivava il 15 barrato. Il servizio, in ogni caso, non viene interrotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ISOLA PEDONALE, ALBERI E NUOVO ACCESSO AL MARE

IL PROGETTO di restauro del monumento di Quarto prevede la pedonalizzazione della zona attorno al monumento, l'inserimento di alberi e arredo urbano, che trasformeranno la piazza asfaltata in un belvedere. I locali che si trovano sul mare verranno spostati di una ventina di metri. Il costo dei lavori è di circa 120mila euro. Viene spostato il capolinea del 31 e scompariranno una decina di parcheggi



Lo «scalone» che scende sino al mare appoggiandosi sulla roccia e «rosicchiando» lo scoglio

			
<b>Il cantiere perenne non fa che aumentare il disagio</b>	<b>Va bene fare i lavori, ma non togliere il capolinea del 31</b>	<b>A noi della zona incomincia a mancarci quel posto di ritrovo</b>	
<b>MARCO BERTOLI</b> commerciante	<b>MASSIMO CARRASSI</b> operaio	<b>BRIGLIA DE OLEO</b> commerciante	
			
<b>Tutta Genova andava al bar dell'arenile. Spero si riapra</b>	<b>Quella discesa alla scogliera sarà «mangiata» dal mare</b>	<b>Dopo la visita di Napolitano credevo che fosse pronto</b>	<b>La scalinata a mare è troppo pericolosa senza appigli</b>
<b>LORENA MEIDEIROS</b> studentessa	<b>AMEDEO POGGI</b> pensionato	<b>SIMONA BRIGATTI</b> impiegata	<b>BRUNO CANEPA</b> pensionato

## LA PROTESTA FIRMATA DA 200 VISITATORI

EDOARDO MEOLI

# Feste «fai da te» ai parchi di Nervi, appello al sindaco: «Mandi i vigili»

I prati presi d'assalto per partite di calcio e picnic. Quel che resta è il degrado

PRIMA le feste di compleanno, poi quelle di fine anno scolastico e, domenica scorsa, il classico barbecue. Tutte attività completamente abusive, visto che sono state messe in atto all'interno dei parchi di Nervi: ultra protetti sulla carta (dalla Sovrintendenza, dal regolamento comunale, dalla legge sui parchi storici), ma lasciati a loro stessi ormai da anni. «E il vero problema è che con il passare del tempo la situazione peggiora, tra incuria, maleducazione e assenza di controlli - dice Carmela Avagliano, architetto dell'ambiente e rappresentante dell'associazione Amici dei Parchi - chi infrange le regole sa bene di non rischiare nulla. Domenica scorsa da alcuni ragazzi che stavano accendendo un barbecue ci siamo sentiti rispondere di chiamare pure i



Festoni e cartacce lasciate sui prati

vigili, «tanto non verranno mai»». Qualche giorno fa, firmato da circa 200 frequentatori dei parchi, è partita una lettera-appello al sindaco, Marta Vincenzi. Un messaggio per nulla polemico, che sembra tanto la classica «ultima spiaggia»: «Non si è fatto un solo passo avanti nell'applicazione di leggi e regolamenti esistenti per evitare che i Parchi vengano usati senza rispetto per la loro storia; anzi c'è stata un'accelerazione nelle forme d'uso improprio: il gioco del pallone, con porte improvvisate tra piante di alto fusto e reti portate da casa, lo scorrazzare di cani lasciati liberi da dog-sitter con quattro cinque cani al seguito e anche di grande taglia; i pic-nic e le festuciole organizzate da famiglie con barbecue, tavolini, teloni e palloncini». Insomma, tra le ville storiche vige una sorta di totale libertà di azione, che spesso

e volentieri sconfinano nella maleducazione assoluta. Un problema ben noto anche all'assessore al verde, Pinuccia Montanari: «È vero, occorrono più controlli. Ma tutto cambierà quando inizieranno i lavori di sistemazione». Intanto sul tappeto ci sono anche una serie di linee progettuali, approvate ma mai attuate: si parte dal reinserimento nei parchi dell'area della piscina di Villa Grimaldi, deposito di baracche, wc e cabine per otto mesi all'anno; passando per il recupero di parte dei 3500 metri quadrati di villa Gropallo, usato come discarica. In programma anche il ripristino del parterre di villa Serra e soprattutto il recupero del roseto eliminando il campo da tennis usato come deposito di mezzi di servizio. Anche queste, fino a oggi, sono solo buone notizie virtuali.